

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 5 Febb. 1849

ANNO II. — NUMERO 29.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num. gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 5 FEBBRAIO

Voi dite che io vi parlo sempre di Napoli, ed avete ragione; ma in questa cosa lasciatemi far da se; io so quando ne debbo parlare, e quando no; oggi per esempio avrei poco da dirvi; ecco perchè mi divertirò prima coi ducati, e poi con quel che segue. Il divertimento de' ducati è un divertimento come un altro, ma se è un divertimento per noi, non ne è certo uno per quei poveretti dei ducati, intendo dire per gli abitanti dei nostri feudi di Parma e Piacenza, i quali stanno anche peggio di Gerusalemme, e ve lo dimostro.

Parma e Piacenza non sono nè carne nè pesce; voglio dire che non sono nè sudditi del duchino, nè soggetti a Radetzky, nè fusi col Piemonte, nè hanno un governo proprio, o se volete meglio, sono tutte queste cose insieme.

Il Duchino dice: io sono il padrone dei ducati; se si chiamano ducati vuol dire che debbono appartenere ad un duca, ed il duca sono io; nè lo dico per passione di

ducato, ma lo dico, perchè l'articolo tot del trattato del 1815 è il mio pezzo d'appoggio.

Radetzky dice: — Io non dico niente, io faccio, e faccio veramente da se: gli argomenti miei sono i croati; la mia logica le baionette, i miei occhi i cannoni incantati, chi vuole i ducati se li venga a pigliare.

Il Piemonte dice: — io vi ho fusi, vi ho inventato la vostra libertà; voi vi siete gettati in braccio a me, mi amate, mi volete, non temete, meco sarete.

Finalmente quei poveri galantuomini che formano il Municipio dei ducati sono in grande imbarazzo, là invece d'occuparsi ad arricciar la parrucca alla spagnuola, ed a mettere spade e cappa, cercano di far sentire il meno che possono quest' infortunio ai ducati, ed amministrano alla meglio la pubblica cosa, contentando tutti i colori, come faccio io.

In questo stato di cose, siccome Gioberti sta facendo fare le elezioni dei deputati, ha mandato dei commissari nei ducati, ed ha loro detto: — giacchè i ducati sono fusi, dite ai ducati, di mandare i deputati a Torino.

Appena arrivati i commissari, il cencinquanta di Radetzky, che sta nei ducati, ha detto loro: — Amici, è

meglio che ve ne torniate per dove siete venuti, altrimenti mi obbligate alle mie solite provvisorie facilitazioni. Il municipio voleva interporre, i parmigiani sono rimasti per aria, e i Commissari per andarsene vivi se ne sono dovuti andare.

Insomma come vedete i ducati sono un vero pianomatto.

Ma in tutta questa burrasca un raggio di luce splende per essi. Parma e Piacenza, come sapete, e come vi ho detto, sono feudi di Napoli; se tra il Feld, la Spada d'Italia, il Duchino ed il municipio parmense, non sorge il ministero napolitano (amantissimo de' ducati) e se li manda a pigliare, i poveri ducati di Parma e Piacenza sono fritti — Così non sia.

— Parliamo un poco della Spagna.

In Ispagna c'è un'invulnerabilità in imbarazzo. Ecco come: *Bayonne* è un paese dove videro la luce la prima volta le baionette che sono i cencinquanta de' fucili, e sta bene, perchè in *Bayonne* furono inventate le baionette, come in Amalfi la bussola. Le baionette ora fanno l'ufficio di bussola, perchè ad esse si sono afferrati molti ministri responsabili dell'Europa, e sta benone. Tutto questo preambolo serve per dirvi, che un giornale di *Bayonne* mi fa conoscere un fatto importantissimo di Madrid. Io fo sempre le cose in perfetta regola, e per parlarvi di Madrid vi ho prima parlato della città dove si stampa il giornale che mi ha dato la notizia spagnola.

L'affare di cui vi parlo è un affare un poco inviolabile.

Era nell'ora in cui volge il desio — A' naviganti etc. ossia era di notte e non ci si vedeva, quando usciva *tacita sola e senza compagnia* da una porta segreta inviolabile del palazzo inviolabile di Madrid violata dallo stato di assedio l'invulnerabile in persona. Voi mi domanderete il perchè, ed io mi spiegherò meglio.

In un palazzo poco discosto dal palazzo inviolabile si teneva una combricola di grandi di Spagna, che concertar dovevano il modo di far cadere il ministero Narvaez. A questo concerto era stata invitata l'invulnerabile, che aveva accettato l'invito, e stava per rendersi a quella *soirée musicale* nella quale si sarebbero fatti i concerti di cantare *abbasso il ministero*.

Ma il ministero responsabile che avea saputo co' suoi mezzi indiretti il luogo, il giorno e l'ora del concerto, avea fatto di concerto co' figli della Prefettura il concerto di sconcertare quel concerto. La povera invulnerabile che non sapeva che l'astuto responsabile avea saputo il concerto, mentre stava per rendersi al luogo del concerto fu sconcertata da un figlio della Prefettura che non riconoscendola per l'invulnerabile la condusse dritto dritto alla madre Prefettura; come i figli della Prefettura di Napoli menarono mia sorella alla loro madre. Il certo è che appena l'invulnerabile disse l'*ego sum* a quella cocoz-

za di Spagna del primo figlio della Prefettura spagnuola fu subito ricondotta co' debiti onori al palazzo inviolabile.

Questo è il fatto genuino che mi ha raccontato il *giornale di Bayonne*, ma io per sapere ulteriori notizie ho spedito un Marco Arati a Madrid, il quale mi dirà anche se l'intervento della flotta spagnuola è sinonimo a quello della flotta russa.

— Senza uscir di Spagna, posso dirvi qualche altra cosa.

Adesso che gli Spagnuoli stanno per diventare nostri stretti amici, è necessario che vi parli spesso degli affari di Spagna.

Dovete sapere che il figlio dell'ex capo cencinquanta de' francesi si trova ora a' suoi feudi o per meglio dire a' feudi di sua moglie in Ispagna. Il duca di Montpensier sposò la sorella della regina, e questo lo sapete.

Questo benedetto matrimonio trattato dal sig. Guizot fu una delle cause che produssero il malcontento di quei pochissimi faziosi francesi che fecero quella frittata nel mese di febbraio. Per questo matrimonio Luigi Filippo andò a Londra, che è per lui la Santa Elena dello zio del presidente e fu seguito da Guizot, che invece di pensare a cooperarsi pel matrimonio del dispotismo con la libertà in que' paesi celibi, intendo dire di' quelli stati che non avevano avuto la costituzione, pensò a fare il Figaro e combinò i matrimoni spagnuoli.

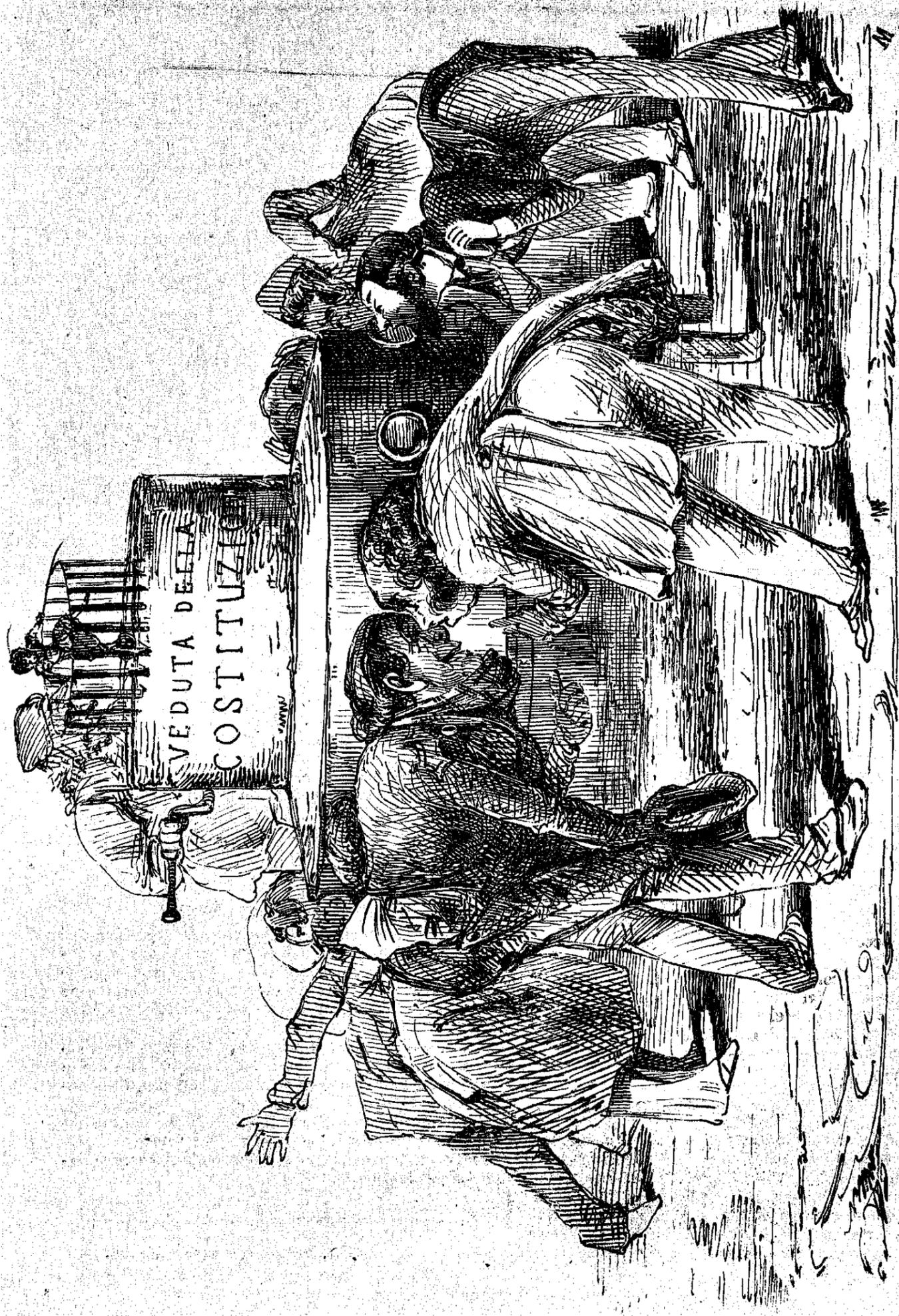
Ma lasciamo stare l'origine de' matrimoni e torniamo agli sposi.

La coppia Montpensier sta ora in viaggio nell'Andalusia, paese celebre per le belle donne, e per la cantina di D. Pedro Domecq, che è la prima cantina del mondo. *In illo tempore* quando i principi viaggiavano, le prime visite che facevano erano alle tombe degli uomini illustri.

Alessandro andò a visitare la tomba di Achille, Carlo V andò a dare l'amnistia ad Ernani nella tomba di Carlo Magno, e Napoleone zio visitò il sepolcro di Federico II. Ora questa sepulcristomania è passata di moda tra' principi. Essi quando viaggiano pensano a fare altre visite un poco più importanti. Infatti la coppia Montpensier giunta in Andalusia invece di andare a far visita in qualche illustre sotterraneo di morti, è scesa in un'altra specie di sotterraneo, ossia nella famosa cantina di D. Pedro Domecq.

D. Pedro Domecq è il Monzù Arena dell'Andalusia, ma con questa differenza che Monsù Arena ha nella sua cantina alla marina 30,000 goccie di cattivo vino che non è lagrima christi ma lagrima ministeriale, e D. Pedro tiene 30,000 botti di vino di Xères, che si vende 70 franchi la bottiglia.

Tutte le 30 mila botti di D. Pedro hanno un nome a



— Come la vedete?
— So la meglio prima,
— So incertamente,
— So per me la meglio splendida
— Ed io non la meglio affatto.

parte. La più antica botte si chiama *Napoleone*. L'ammiraglio *Nelson* fece anche una visita a questa cantina e ci è anche una botte chiamata *Nelson*. Le botti poi piene di vino di *scarto* ossia di quel vino che va in aceto sono state battezzate da D. Pedro col nome di *Radetzký*, *Windischgrätz*, *Jellacich*, ec.

Se D. Pedro ha battezzato le botti di *Xères*, *Monsù Arena* seguirà il suo esempio e battezerà anche i suoi fiaschi. Vi sarà nella cantina di *Monsù Arena* il fiasco chiamato *5 settembre*, il fiasco chiamato *Ministero*, e così via discorrendo.

UNO SCREANZATO

Quel *Ledru-Rollin* è uno screanzato di prim'ordine; dopo d'aver avuto l'impertinenza di domandare al Ministro degli Affari esteri di là, che intendeva di fare per gli affari d'Italia, oggi aggiunge l'altra impertinenza di mettere in istato di accusa i ministri. Sono cose queste che si fanno? Lo abbiamo mai fatto noi che passiamo per essere un popolo caldo? È vero che il nostro ministero è ultra-democratico, ma a noi non è mai venuto l'idea che è venuta a *Ledru-Rollin*.

A Parigi, (se non lo sapete) c'è la Repubblica, la Repubblica è una forma di governo libero anzi che no; or *Ledru-Rollin* trova che essendoci la Repubblica, i cittadini hanno il dritto di riunirsi in qualche casa, per discutere; il ministero trova che quando c'è la Repubblica, basta; è inutile ogni altra libertà; come quando c'è la Costituzione tra noi, basta; e sono inutili le responsabilità ministeriali, la Guardia nazionale, l'invulnerabilità de' domicili, della libertà individuale, e de' segreti. E fermo in questa idea il Ministero ha sottoposto all'Assemblea un progetto di legge per la soppressione, de' circoli, delle riunioni, de' clubs, chiamateli come volete.

Appena *Ledru-Rollin* ha inteso questo, s'è fatto rosso come un diavolo, e che ha fatto? Una mala creanza. Ha detto: Visto le violazioni ec. fatte dal ministero alla costituzione della repubblica francese, io propongo di metterlo in istato d'accusa: molti deputati hanno sottoscritto la petizione; e chiamata l'Assemblea a decidere intorno al progetto di legge presentato dal ministero, ha detto: — Non ne vogliamo saper niente per ora —

Ed ecco una seconda malacrea di tutta l'Assemblea.

Qua hanno cominciati i telegrafi; hanno detto a *Marsiglia*, che a Parigi si minacciavano lontane lontane le botte... e qui vi potrei dir il resto, se il tempo avesse permesso a' telegrafi di continuare; ma il tempo caliginoso non l'ha consentito — Anche là il *Tempo* dà aria alla gente!

PATERNALI ASSOLUZIONI.

È inutile, potete strepitare, gridare, calunniare, la verità è zoppa e va innanti. Che non si è detto di fatti sull'apertura e sulla non apertura? Il ministero ha fatto rimanere con un palmo di naso tutti quelli che dicevano che sarebbero nuovamente prorogate, e le camere si aprirono come vi abbiám detto sempre io ed il *Tempo*, che siamo i soli due benintenzionati amici del ministero.

È vero che io lo dissi un mese prima, ed il *Tempo* alla vigilia della riapertura, ma che importa? Il *Tempo* ha mostrato *coi fatti* a mia sorella, la quale metteva innanti i suoi *ma, se, domandiamo*, le ha fatto conoscere (badate, il giorno prima della riapertura) che il governo era fermamente deciso a riaprirla.

Il ministero è entrato in questo articolo per incidenza, o meglio perchè la lingua va dove il dente duole: il ministero è un dente addolorato, e sta bene (non il ministero, ma il paragone fra il dente ed il ministero).

Dunque il ministero è entrato in questo articolo perchè è entrato, e ve l'ho detto. Io dovevo parlarvi di paternali assoluzioni, dovevo parlarvi di *Windischgrätz*, ed ho cominciato dal parlarvi del ministero; il primo gradino per giungere al feld è stato dunque il ministero, ed ora che ho superato questo gradino (molto pericoloso) sono col feld di Ungheria.

La verità è zoppa e va innanti, ho detto e ridico in onore di *Windischgrätz*, che certi giornali demagoghi vi dipingono come una bestia feroce, e che io non so ne posso altrimenti chiamarlo che col nome di caro angioletto, tanto lo vedo pietoso e paterno. Ed eccovene una pruova novella.

Dopo aver preso Buda, sempre senza colpo ferire, e divenuto padrone di Buda, il caro *Windischgrätz* pubblicò un programma. Ordinariamente i programmi vengono dopo della distruzione delle città, ma in Buda siccome l'esercito ungherese fece atto di assenza (secundum Caesarem) invece di esser presente, perciò il bombardamento fu aggiornato, ed in luogo di bombe *Windischgrätz* mandò proclami.

Il feldmaresciallo fra tanti proclami, ne diresse pur uno da Buda al fedele esercito ungherese che combatte o che ha intenzione di combattere per *Kossut*; il feld chiama *fedeli* quei ribelli, quando invece l'organo prima di divenir costituzionale chiamava i ribelli che non esistevano, ladri, mascalzoni ec.; oggi che i ribelli esistono, siccome l'organo è costituzionale, li chiama gentilmente candidi, spontanei, inoffensivi.

Windischgrätz ha dunque chiamato fedeli gli Ungheresi che stanno con *Kossut*, ed ha detto presso a poco come *Cromvello* nella *Beatrice*:

Innocenti io vi proclamo
Grido perfido lui sol. (cioè *Kossuth*)

A tutti i soldati ungheresi che non sono con *Kossut* il feldm. apre le braccia; agli uffiziali apre pure le braccia, ma dopo che una commissione li avrà giudicati; se la commissione li farà facilitare, allora il feldm. rimane colle braccia chiuse, che si aprono per ricevere i non facilitati.

Questo sì è perdono, e poi a qual condizione? Proprio per niente; per fare un mezzo giro, e passare sotto le imperiali bandiere. Bisogna dire che le bandiere imperiali devono essere incantate come i cannoni dell'organo; ad un colpo di cannone già sapete che sono scomparsi tutti come per incanto, ed alla vista delle bandiere imperiali tutti per incanto corrono onde ricevere le paternali assoluzioni del feldm.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.